Anno II. TORINO Venerdì 7 AGOSTO 1868 Num. 218

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	43	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

Si conosce finalmente il numero dei voti riportati dai sedici nuovi consiglieri del municipio di **Napoli**, mantenuto a dispetto della Deputazione provinciale, la quale, come si sa, appellò contro la decisione del prefetto. I nuovi eletti sono quasi tutti favorevoli al Governo, com'erano quelli che la sorte fece uscire dal Consiglio. Ma chi riportò maggior numero di suffragi non ne ebbe che 1161. In una città che conta a quest'ora forse 600 mila abitanti la cifra è veramente bassa.

Mentre in alcune delle grandi città la popolazione si dimostra singolarmente apatica e poco sollecita nell'esercizio de' suoi diritti, in alcuni centri minori di popolazione, ove meno estesa dovrebbe pur essere l'istruzione, accade sovente il contrario. Abbiamo visto in parecchi comizi di campagna, in occasione di elezioni politiche ed anche con comunicazioni malagevoli e nella stagione più rigida, accorrere numerosissimi i cittadini all'urna.

Lo stesso accade nelle elezioni comunali, per le quali maggior zelo dimostrano i piccoli Comuni che non le popolose città. Forse ciò interviene perchè in quelli le relazioni personali sono più vive ed i partiti informati maggiormente da simpatie od antipatie personali, laddove in queste prevalgono principii astratti, ragioni d'interesse più generale, e non le passioncelle che sogliono commuovere più vivamente gli animi. Ad ogni modo è meglio dar in qualunque guisa segno di vita che rimanersi dall'operare.

Il *Corriere Mercantile* osserva a questo proposito che a Genova, ove sono 4000, e potrebbero essere 12,000 elettori, si nominarono consiglieri provinciali con una ventina di voti. Alla **Spezia** invece si nominò il marchese Giorgio Doria con 567 suffragii. Almeno questa nomina non si potrà dire che sia dovuta al caso, alla corruzione, alla solerzia di pochi mestatori. È una vera dimostrazione, la quale fa onore all'eletto, che riceve una testimonianza generale di fiducia, ed agli elettori di quel mandamento che si mostrano compresi del sentimento del loro dovere.

Si avrà probabilmente una crisi municipale anche a **Venezia**, la dimissione del cui sindaco fu accettata dal Governo ed ufficialmente annunziata. La maggior parte dei componenti la Giunta ne seguiranno senza fallo l'esempio. E siccome riuscirà difficile il crearne una nuova, sarà mestieri addivenire a nuove elezioni. Se queste si faranno sotto l'impero dei sentimenti che ispirarono le ultime, il prefetto si troverà certamente in una condizione poco gradevole. Ma ciò non può maravigliare finchè si daranno le prefetture come premio di devozione al Governo, e finchè i supremi magistrati provinciali non deriveranno anch'essi da libere elezioni.

La Società anonima italiana per la navigazione orientale tra Venezia e l'Egitto ha scritto una lettera al ministro dei lavori pubblici affinchè renda la medesima stabile mediante sussidio governativo, mentrechè ora il servizio non è che provvisorio per un anno e si fa colle sole risorse locali, e nonostante la tenuità dei bilanci provinciali e comunali. La domanda è fondata sul principio che se pel trasporto dei viaggiatori la stabilità del servizio non è condizione indispensabile di successo, non si può dire tale cosa delle mercanzie e finchè si rimarrà nel provvisorio non è possibile sperare trasporti importanti. Non si rompono le relazioni e le abitudini commerciali senza una fondata speranza che non vengano abbandonate le nuove linee di navigazione.

La Giunta municipale di Venezia appoggiò la predetta dimanda, adducendo sottosopra gli stessi motivi ed osservando che le provincie venete non potrebbero continuare a sobbarcarsi al sacrifizio cui richiede la navigazione predetta. Veramente dopo i rovinosi contratti d'ogni genere fatti dal Governo per promuovere gl'interessi locali di qualche provincia, pochi giorni dopochè s'è visto che si sono consumati per le calabro-sicule da cento milioni e lo Stato si assoggetta spensieratamente a nuovi carichi, senza probabile corrispondente compenso, parrebbe iniquità il professare i sani principii di non intervento nelle cose dell' industria, che vogliono essere lasciate ai privati od alle provincie o ai Comuni che specialmente profittano delle nuove intraprese.

Ma i cattivi precedenti fanno sì che c'ingolfiamo sempre più nei precipizi. Se alle popolazioni dell'Adriatico si fa spendere per impinguare gli appaltatori delle Calabrie, perchè gli abitatori delle Calabrie non dovranno contribuire a loro volta per pagare i noli fra Alessandria d'Egitto e Venezia? È vero che se questa navigazione è realmente promettitrice di buoni risultamenti non deve mancare chi desideri investirvi i suoi capitali, è vero che se la affluenza dei viaggiatori e delle merci accresce la ricchezza e conseguentemente le imposte indirette di un Comune e di una Provincia, questi e non chi non ne ricava vantaggio deve pure sobbarcarsi agli oneri, è vero infine che se l'impresa è cattiva non è giusto che sussista a spese dello Stato, per recar solo un vantaggio a parte di esso; ma noi ci siamo messi per una via falsa e naturalmente proseguiamo in essa e proseguiremo finchè non vi saranno più tabacchi da alienare e non più 3 ma 9 decimi si saranno aggiunti alla tassa prediale ed a quella della ricchezza mobile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto reca:

1. **La legge** del 26 luglio, con la quale per gli anni 1869 e 1870 l'imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani è aumentata di un decimo, in aggiunta a quelli stabiliti dall'articolo 5 della legge 28 maggio 1867, n. 3719.

2. **Una serie di nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

* **Circolo filologico.** — La Direzione prega quanti ancora intendessero approfittare delle lezioni di lingua inglese, tedesca e francese ora inaugurate, di non voler più oltre ritardare la loro iscrizione alla Società, onde non abbiano poi a soffrirne nel rapido progresso nello studio per deficienza di lezioni preliminari.

Colla circostanza si fa noto che per la lingua inglese, dopo alcune lezioni d'introduzione, si stabiliranno due corsi; nell'uno l'insegnamento si farà dalla lingua italiana, nell'altro dalla francese.

Le lezioni, si ripete, cominciano: la tedesca alle 8 1/2 e la francese alle 9 1/2 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì; l'inglese e spagnuola alle 8 1/2 di ogni martedì, giovedì e sabbato.

A complemento della lista dei signori professori del Circolo, pubblicata alcuni giorni fa, si nomina per la lingua spagnuola il distinto sig. prof. D. Giuliano, vice-console di Spagna in Torino.

Non vuolsi lasciare di rendere di pubblica ragione alcune cifre che proveranno quanto fosse vera e sentita la necessità in Torino di una istituzione quale questa, e quanto bene ciò abbiano compreso gl'intelligenti capi del nostro Municipio, e la stampa, imprendendo fin dal nascere di essa a proteggerla con tutto animo e raccomandarla.

A tutt'oggi si sottoscrissero, per la scuola di spagnuolo 15 allievi, per quella di francese 25, per quella di tedesco 29 e per quella d'inglese 43, ciò in questa stagione che, come ognun sa, è la meno propizia agli studi.

Ancora, approfittando dell'occasione, si avvisano i soci tutti essersi aperta una sottoscrizione d'offerta di libri per la formazione della biblioteca sociale che in breve tempo già diede bei risultati. Per sabbato sono essi invitati ad una lettura sulla filologia in genere che farà il distinto sig. avv. Luciano Galleani, vice-presidente della Società.

Le sottoscrizioni continuano a riceversi ogni sera dalle 8 alle 10 nel locale accordato dal Municipio, Piazza Carignano, n. 4, p. 3°.

* **Scuole autunnali.** — Affinchè gli allievi delle Scuole elementari non perdano nelle vacanze autunnali gran parte del frutto ricavato dalle lezioni di tutto l'anno scolastico, e quelli che debbono ripetere nel prossimo ottobre l'esame di promozione abbiano modo di farvisi preparare con poca spesa, i maestri municipali, col consenso del Municipio, che concede loro i locali, daranno lezioni *private* dal 17 volgente sino al 15 ottobre.

I locali a ciò destinati sono:

La scuola S. Salvatore — Via dei Fiori, n. 6.

La scuola S. Francesco — Via del Teatro d'Angennes, n. 19.

La scuola Dora — Via Porta Palatina, n. 30.

La scuola Moncenisio — Dora Grossa, n. 51.

In ciascuna scuola gli allievi riceveranno dalle ore 8 alle 10 1/2 antimeridiane l' insegnamento proprio della classe cui appartengono, tutti i giorni eccetto il giovedì e i giorni festivi, e per esservi ammessi dovranno pagare anticipatamente la tassa mensile di L. 4 nelle classi di grado inferiore e di L. 6 in quelle di grado superiore.

Due o più fratelli pagheranno ciascuno per i due mesi di scuola L. 7 per il corso inferiore e L. 10 per il corso superiore.

Si ricevono le inscrizioni nelle suddette località il 13 ed il 14 corrente dalle ore 8 alle 11 antim.

* **Ferrovia del Moncenisio.** — Domenica 9 corrente avrà luogo una corsa di piacere sulla nuova linea da Susa alla Gran Croce. I biglietti si distribuiscono all'ufficio centrale dell'Amministrazione di questa ferrovia, in via delle Finanze, Torino, cominciando da giovedì a sabato prossimo 8 corrente, fino alle 10 di sera.

* **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Giovanna d'Arco* del M. Verdi.

Partenza alle 6 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,5	18,3	13,5	87	SO debole	nuv. p. ser.
9 a.	733,0	21,1	13,5	73	SO debole	ser. nuv.
12	733,3	24,0	14,3	65	SE debole	ser. nuv.
3 p.	732,9	26,3	13,6	51	SO debole	ser. nuv.
6 p.	733,3	26,5	11,8	47	NO debole	ser. nuv.
9 p.	734,0	21,5	13,0	66	SE debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 17,8; massima 28,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 7 17,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
8 agosto 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 14 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 7 34.

Nascere della **Luna**, ore 10 5 sera — passaggio al meridiano, 3 40 matt. — tramonto, ore 9 50 mattina.

Giorno della luna 20°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 *agosto* 1868.

Ferraris Giacomo, d'anni 56, di Pollone, capo-mastro muratore — Giacometti Ignazio, id. 68, di Ceres, capo-commesso alla regia questura — Nicolis Antonio, id. 16, di Torino, calzolaio — Gaffodio Felicita nata Moretto, id. 72, di Torino — Varetti Vittorio, id. 60, di Caselle, vermicellaio — Ceppo Margherita, id. 18, di Sagliano-Micca (Biella), cucitrice — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 *agosto* 1868.

Maschi 7, femmine 12 — Totale 19.

Chamounix, 4. — Ci scrivono:

Non è solo le bionde figlie d'Albione che abbiano la audacia di sfidare le erti salite, i venti, le nevi, e gli impraticabili ghiacci delle nostre montagne.

La gentilissima nostra contessa Luisa Rignon-Ferrone, accompagnata dal suo consorte conte Felice, e dal marchese Agostino Durazzo di Genova, e da Francesco Marsengo da Torino, partendo a piedi da Courmayeur attraversava coraggiosamente il rapido colle del Gigante, camminava per 17 ore fra le più orride balze, fra le nevi ed il ghiaccio, arrivando sino a Chamounix.

Siamo persuasi che tutti coloro i quali conoscono le immense difficoltà che s'incontrano in quella alpina passeggiata, s'uniranno a noi per fare a quella graziosa signora le loro più sincere congratulazioni.

(82) (V. n° 217)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XXIV.

Il domani di buon'ora, nella riposta abitazione di Mario Tiburzio, succedeva finalmente il colloquio, che questi, fin dalla mattinata del giorno innanzi, aveva cercato di avere con Luigi Quercia, e cui la fatalità delle circostanze aveva sino allora impedito.

Ascoltate le inattese e troppo spiacevoli comunicazioni dell'emigrato romano, Gian-Luigi rimase per parecchi minuti in silenzio, ma la sua faccia s'era fatta più scura d'una notte nuvolosa d'inverno. Mario era severamente triste, ma calmo e fermo come uomo che ha un' irremovibile risoluzione. Egli non aveva creduto necessario svelare a Quercia l'intromissione in quella faccenda di Massimo d'Azeglio, ed aveva solamente manifestata la necessità di contromandare ogni scoppio di rivoluzione, in seguito alle novelle ricevute dall'altra Italia, delle quali, come gli erano state scritte, a prova delle sue parole, aveva dato lettura.

Dopo avere alcun tempo meditato, Gian-Luigi scosse la testa, e disse con calma freddezza ma pur tuttavia con una contenuta vibrazione d'accento, che era l'espressione d'una rabbia profonda:

— Io non ho che una risposta da fare alle vostre inaspettate parole; quella che fece la rivoluzion di Parigi a Carlo X nelle giornate del luglio: *troppo tardi!*

— Finchè non è desto l'incendio, per quanto accumolate sieno le materie combustibili, non è mai tardi lo spegner la miccia che deve appiccare il fuoco.

Luigi tornò a curvare il capo e stette di nuovo un istante in silenzio. Troppo amaro era il suo disinganno, troppo doloroso il colpo all' anima sua. Quand'egli credeva esser giunto alla meta da tanto tempo agognata, ecco attraversargliisi la fatalità a dirgli: tu non avanzerai; mentre tutto era preparato per la lotta e la vittoria, ecco torglisi l'arma di mano ed imporglisi di non combatter nemmanco; e frattanto già la sorte lo aveva ammonito che durarla così nel mondo non poteva più oltre, che le circostanze cominciavano a volgersi avverse per lui, che la sua maschera minacciava, sotto l'influsso penetrante della curiosità della gente, staccarsi e cadere, che quelle situazioni non si possono oltre un certo limite far durare, che diveniva una necessità assoluta per lui dichiararsi un Erostrato ed un Catilina, per non cadere nella infame volgarità d'una preda della galera o del boia.

— È troppo tardi, ripetè egli di poi con più fiera insistenza: ciò mi aveste almeno comunicato ieri!... Sarebbe forse stato possibile ancora arrestare il masso già avviato giù per la china...

— Ieri vi ho cercato tutto il giorno...

— Ma ora... ora gli è impossibile... chi può fermare quel masso che già precipita?

— Si tratta di impedire che inutil sangue si sparga. Conviene quel masso arrestarlo, anche a costo di farcisi schiacciar sotto.

— Sarò schiacciato e non si arresterà nulla meno... Non sapete voi che abbiamo già distribuite all'uopo le centinaia di mila lire?... Non sapete che ieri sera furono presi gli ultimi solenni concerti?... Credete voi ch'io sia solo, assoluto padrone di tutta quella turba di cui vi ho promesso il concorso e che basti a un volere e disvolere perchè gli altri tutti vogliano e disvogliano?... Ma se adesso io venissi loro innanzi a dire: tutti i sacrifizi e gli sforzi che avete fatti hanno ad essere inutili; dello scopo, che vi ho mostrato prossimo e possibile ad arrivarsi, non si deve discorrer più, oh non avrebbero essi diritto di accusarmi di tradimento?

— Tradimento sarebbe, quando si è acquistata la certezza che non può riuscire a buon fine la lotta, lasciar tuttavia che degli illusi la imprendano per inutilmente soccombere.

— Orsù, a che giuoco giuochiamo? Parliamoci schietto, signore... Ciascuno di noi proseguiva in segreto un'opera, in cui ha messo tutta l'energia della sua anima, tutte le facoltà della sua mente, le forze della sua vita; un'opera intesa a sottominare le basi dell'attuale ordinamento dell'agglomerazione umana, voi dal lato politico, io dal lato sociale. Per dir più giusto, voi ed io siamo i rappresentanti, i principali strumenti nell'oggi, di due opere che da secoli sono cominciate e si continuano nella società umana; opere incessanti in cui si accumulano gli odii degli oppressi e dei diseredati e che tratto tratto scoppiano in tumulto dei *ciompi* qua, in guerra dei *Jacques* colà, nelle masnade dei *poverelli* altrove, nelle bande dei contadini nel Canavese del XIV secolo, nel brigantaggio endemico dell'Italia meridionale, senza contare lo sfogo continuo del delitto contro la proprietà, mentre in politica ci dànno le rivoluzioni del feudalismo che sconquassa il residuo dell'unità imperiale romana, dei Comuni che atterrano il feudalismo, della Monarchia che soffoca i Comuni, del ceto medio che in Inghilterra prima e poscia in Francia sfata la Monarchia... Ma, volere o non volere, queste due permanenti congiure camminano parallele ed hanno troppi punti di contatto perchè non s'incontrino, non s'aiutino a vicenda, a patto forse anche di combattersi poi quando si tratti di dividere i frutti della vittoria. Quindi in ogni rivoluzione le due quistioni hanno parte anche quando l'una abbia tal preminenza da sembrare in giuoco essa sola. Finora la politica sempre si vaggutaiò col sacrifizio della quistione sociale; e noi, nei nostri patti, volemmo stabilire un più amichevole accordo ed un più equo riparto fra loro... Ma non è ora il caso di codesto. Era quasi inevitabile che le due nostre tenebrose e ardite strade s'incontrassero; e che noi, camminando per

Ci scrivono:

Firenze, 5 agosto.

Si dice che l'istruzione processuale istituita presso la Corte di Firenze in ordine alla falsificazione dei biglietti della Banca nazionale sia prossima ad una soluzione. Le più concludenti indicazioni furono ottenute in seguito all'arresto di quel tal Marini che, imprigionato nel Cantone di Soletta, fu dall'autorità svizzera estradato al Governo italiano.

Sembrerebbe trattarsi di vera ramificazione il centro della quale sarebbe stato stabilito a Bologna, ove diffatti furono sorpresi gl'indizi più gravi e gli arrestati appartengono a ceti più elevati ed occupano posizioni che dovevan loro assicurare maggior influenza. Le falsificazioni paiono essere state esclusivamente di biglietti della Banca nazionale, benchè dapprima fosse corsa la voce di contraffazione anche di biglietti della Banca toscana.

Il conflitto insorto a Venezia tra il Prefetto ed il Sindaco di quella città sembra ormai definito mediante la dimissione di quest'ultimo.

Non solo si annunzia una nuova edizione dell'opuscolo favorevole al La Marmora, al quale sarebbe aggiunta una doppia replica del Sirtori ed all'opuscolo cialdiniano, ma si attende anche la pubblicazione di uno speciale opuscolo politico-militare che rifletterebbe più specialmente la controversia suscitata dalla nota dell'Usedom.

Si assicura che la Società privata che assumerebbe la Regia dei tabacchi abbia finalmente acconsentito ad accettare lo stabilimento della clausola per cui il canone del 1869 e 70 sarebbe fondato, secondochè propose da ultimo la Commissione, sull'utile netto del 1868 anzichè sul lordo, detratto un *quid* a titolo di spese.

L'esito della votazione è sempre incerto, però coloro i quali considerano i potenti interessi che sono in giuoco, credono che la convenzione finirà per passare. Forse all'ultimo momento qualcuno di coloro che paiono i più accaniti oppositori, uscirà fuori con una proposta di conciliazione (già prima intesa col ministro) e così si otterranno di sorpresa quei 15 o 20 voti che possono ora mancare. I *cointeressati* non stanno colle mani alla cintola; uno di coloro che furono più abili organizzatori della Società delle Meridionali, e da cui trasse lautissimi benefizi, da due mesi circa si è quasi stabilito in Firenze e spera dalla regia cointeressata ottenere non minori benefizi. Un mezzo milionetto!

ESTERO

La *Corrispondenza del nord-est* pubblica dei ragguagli trasmessi da Berlino sulle voci che corrono da qualche tempo sopra un progetto di unione doganale tra la Francia, l'Olanda ed il Belgio. Essi sono il sunto delle comunicazioni che diconsi fatte a Ems a re Guglielmo dal conte Bernstorff, ambasciatore della Prussia a Londra.

Egli pare che in Inghilterra quel progetto cagioni assai ansietà, quantunque non sia ancora stato argomento di pratiche diplomatiche e che i Gabinetti di Bruxelles e dell'Aja abbiano dichiarato non averne contezza, siccome disse lord Stanley alla Camera dei Comuni al sig. Ottway. Tuttavia si crede a Londra che in Francia si pensi all'unione anzidetta per controbilanciare l'ingrandimento della Prussia e che lord Stanley abbia avuto intorno ad essa delle conferenze col sig. Bernstorff. Secondo lord Stanley quell'unione non sarebbe che una disguisata annessione, a cui l'Inghilterra dovrebbe opporsi a tutto potere. Nè questa sarebbe la sola opposizione che incontrerebbe la Francia. Il conte Bernstorff assicurò il suo sovrano che tutti i partiti in Inghilterra la pensano in ciò come lo Stanley e nessuno si rassegnerebbe a vedere Anversa nelle mani della Francia.

La prima Camera degli Stati generali d'Olanda, dopo aver approvato il bilancio del 1868 e parecchie proposte d'interesse locale, vinte nella seconda Camera, differì le sue adunanze sino all'apertura della prossima sessione. Le elezioni che si fecero in principio di luglio pel rinnovamento del terzo della seconda Camera non ne modificarono la composizione e continuano a prevalervi i conservatori. Invece i liberali guadagnarono alcuni voti nelle elezioni pel rinnovamento parziale della prima Camera, le quali sono fatte dalle assemblee provinciali.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 agosto.

Presidenza **Pisanelli.**

La somma di 205 mila lire assegnata dalla Camera a se medesima per aumentare di 45 mila la propria dotazione e per ispendere le altre L. 160 mila, se basteranno, nel riformare da capo a fondo l'aula delle sue sedute, in principio della tornata d'oggi è approvata senza contestazione.

Due altre spese nuove sono poi proposte dal Ministro delle finanze con speciali disegni di legge: L. 24 mila occorrenti al ristauro del tetto del teatro Farnesiano di Parma; e L. 350 mila con cui compire la somma necessaria a comperare il palazzo Fonseca destinato a ricoverare gli uffizi della Direzione generale del Debito pubblico. Le restanti L. 300 mila circa il Ministro afferma che sopravanzarono agli stanziamenti fatti nel 1865 e poi pel trasferimento della capitale.

Quindi si prosegue la discussione generale della legge sopra la convenzione relativa alla regia dei tabacchi.

Il deputato Cicarelli si strascina ancora per lunga pezza dall'uno all'altro dei molti argomenti coi quali il Dina e specialmente il Rattazzi combatterono la convenzione, e studiandosi di non ne lasciare alcuno senza confutazione, anzi senza dedurne qualche conclusione che torni a sostegno della legge, di cui si tratta, riesce a stancare l'attenzione della Camera, che appena può riscuotere dichiarando in sul finire che non fu mai stipulata dal nostro Governo una migliore operazione di credito della presente.

Lanza riconoscendo come la posizione che occupa alla Camera gl'imponga di non parteggiare più per l'uno che per l'altro partito, e rimanersene sempre nelle tranquille regioni dell'imparzialità, ben volentieri avrebbe rinunziato a prendere la parola in questa circostanza; ma al di sopra di tutto vi è il mandato di rappresentante della nazione che non può essere posto in non cale.

Altra ragione per cui avrebbe volentieri taciuto si è la poca fede ch'egli nutriva nella politica dell'attuale presidente del Consiglio, col quale si trovò sempre in opposizione nel Parlamento subalpino, e temeva che le sue parole non fossero state interpretate come partigiane.

Ma dopo maturo esame si risolse a prendere la parola onde combattere la convenzione, sicuro che ciò facendo egli difendeva l'indirizzo politico del paese, il benessere delle finanze ed il partito al quale appartiene.

Si meraviglia che l'on. Massari l'altro ieri abbia dichiarato, a nome probabilmente del suo partito, di volere la questione ministeriale.

Una proposta sì grave è impossibile che egli osasse presentarla senza mandato del suo partito, e quest'eccesso di zelo mostra come i difensori della convenzione, temendo perdere la battaglia, ricorressero allo spauracchio della crisi ministeriale, e, per così dire, l'imponessero loro malgrado ai ministri.

Strano procedere, strana teoria che conduce a rinnegare ogni principio di moralità e di coscienza, ed a fare dei deputati tante macchine obbligate a condurre come schiavi le ruote del potere (*Applausi a sinistra*).

Ci si viene a dire: se questa legge la credete fatale al paese, approvatela pure, perchè il Governo la vuole; ed anzichè produrre una crisi è meglio far tacere la propria coscienza (*Applausi a sinistra*).

Io respingo con tutta la forza dell'anima mia questa inqualificabile teoria; la respingo per la dignità del Parlamento, la respingo in nome della morale e della buona fede (*Applausi*).

Si parlò di sacrifizi chiesti altra volta al paese dall'on. Sella quando io pure ero ministro; sì, è vero, in allora si chiesero gravi sacrifizi, ma si fece appello soltanto al paese. Ricorda come l'on. Massari abbia altra volta in omaggio ai suoi principii, nei quali è ben fermo, fatto pericolare leggi importanti, come quella nel 1864 sulle corporazioni religiose.

È quindi assai difficile il comprendere come l'on. Massari, che fino ad oggi non si peritò mai a sacrificare ministri e leggi ogni qualvolta glie lo imponeva la sua coscienza, voglia oggi salvare il Ministero a costo di rovinare il paese. (*Applausi*).

Dopo aver combattuto con tanto calore, e così trionfalmente, la teoria messa in campo dal Massari, l'oratore passa ad esaminare la questione, ed esordisce dichiarandosi amico del discentramento, e riconoscendo che però anche il Governo ha delle attribuzioni che non può cedere ad altri.

Fra queste i tributi devono essere esercitati dallo Stato. Il sistema degli appalti in materia d'imposte ha sempre fatto cattiva prova, e la conseguenza di questo sistema altro non è che appaltatori arricchiti, finanze esauste, ira popolare, infine rivoluzione. (*Movimento*).

Non temete, queste cose non succedono nè oggi, nè domani.

Non può comprendere come siasi votata la legge sulla riscossione delle imposte senza farla precedere da un'inchiesta amministrativa. Leggi di tanta gravità vanno ben pensate prima di accettarle.

In quanto ai monopolii, se hanno ad esistere, devono essere esercitati dal Governo.

I difensori dell'attuale convenzione si basano sul libero esercizio dell'industria, senza pensare che in fatto di monopolii questa teoria non regge.

L'industria si basa sul perno della libera concorrenza, e dove questa manca, l'industria privata non può prosperare, e ne fanno prova quei paesi ove regna il protezionismo. Ora qual più assoluto protezionismo del monopolio?

La regia cointeressata fece capolino in pressochè tutti gli Stati, ma cadde dovunque, abbenchè fosse affidata ad uomini ricchi di capitali, mentre oggi si tratta d'affidare questo cespite in mano d'un anonimo, d'una incognita, d'una X.

Ricorda l'infausto successo di tutte le Società anonime.

Il principal firmatario della Convenzione è il Credito mobiliare; ma sapete voi, o signori ministri, in quali condizioni si trova il Credito mobiliare? Perchè non ve ne siete informati?

Voci: Parli, parli.

Lanza. Mi rincresce dover dire la verità.

Voci: No, parli, parli.

Espone brevemente la storia del Credito mobiliare fin dal suo nascere, cioè quando per opera di Cavour i suoi statuti furono approvati dal Governo subalpino, precisamente allorchè egli (Lanza) trovavasi al Ministero.

Il conte Cavour, che allora trovavasi a Parigi, appoggiò il Credito Mobiliare con tutte le sue forze.

Riassume tutte le operazioni fatte da questa Società tanto nel ramo sete, che per ferrovie od altro.

Nella crisi del 57 il Credito, in seguito ad un'inchiesta amministrativa, dovette liquidare, ed il capitale da 40 milioni fu ridotto a 10.

Quante lagrime abbia fatto spargere quella liquidazione lascio a voi considerare. (*Sensazione*).

In seguito volle modellarsi sul Credito Mobiliare francese, che fece pure cattive prove, ma non fu più fortunato, ed i suoi precedenti dànno diritto a sostenere che un cespite affidato ad Istituti di questo genere non può prosperare in alcun modo.

Il Governo dice: cedo i tabacchi perchè non sono capace ad amministrarli e non me ne intendo, e poi in ogni articolo della Convenzione c'entra la sorveglianza governativa. Il Governo dopo avere dichiarato che di tabacchi non se ne intende vuol sorvegliare sulle foglie che si comprano, sui macchinismi che si acquistano, infine su tutto (*Ilarità generale*). Ebbene io vi dico, che quand'anche v'intendeste, non vedreste che ciò che la Società vi lascierà vedere (*Bene*).

Le azioni del Credito mobiliare sono salite di molto fino dal giorno in cui gli interessati seppero l'affare della Convenzione, e lo seppero prima di noi. Questo rialzo esagerato dimostra quale guadagno speri la Società dagli affari dei tabacchi.

In quanto alla sorveglianza, ricorda la storia dei canali Cavour e ricorda pure come bene spesso certi commissari governativi, incaricati di sorvegliare Società ferroviarie, siano passati armi e bagagli, per un aumento di paga, al servizio delle Società che dovevano sorvegliare. E questi sono fatti. (*Sensazioni*).

Passa ad esaminare brevemente alcuni degli articoli della convenzione e sorvola sugli argomenti, poichè dopo aver provata falsa la base, crede inutile trattenersi a provare l'instabilità dell'edificio.

Fra le altre stranezze del contratto nota come la media del canone sia regolata in modo da favoreggiare la Società e recar danno allo Stato.

Contrario alla convenzione, dimostra come alla peggio si dovesse procedere ad un'inchiesta onde la Camera ed il paese giudichino se realmente sia questo il solo mezzo da prendersi.

Difende l'amministrazione dei tabacchi dalle accuse che gli furono mosse, e dimostra con le cifre alla mano come essa abbia sempre dato notevoli aumenti.

Spera che in 20 anni il prodotto in mano del Governo possa raddoppiare, scemando le spese.

Passa ad esaminare la parte del prestito, e dichiara di non iscorgere alcun vincolo indissolubile fra il prestito e la convenzione, a meno che il primo non serva che a far subire la seconda.

Il prestito di per sè è già un buon affare per qualunque casa bancaria; e tanto vale che il Governo s'assuma la cura di farlo per conto suo o all'interno, o con buone banche, guarentendolo sul prodotto dei tabacchi. Cita l'esempio del prestito Hambro assicurato sulle ferrovie.

Ciò non avrebbe nulla d'umiliante, mentre la Convenzione è umiliantissima, mentre affida al Credito mobiliare la missione di garantire presso i terzi, mediante pegno, che il Governo adempirà i suoi impegni (*Ilarità*).

Non si può comprendere tanta ostinazione da parte del Governo, mentre si sa che gli furono offerti patti assai più vantaggiosi.

Ricorda come si siano venduti beni demaniali per ingenti somme, e non comprende come non si possa fare una operazione sui pagamenti rateali che sono veri e proprii titoli di credito.

Dimostra come sia necessario di non aggravare i bilanci con vistosi interessi a pagarsi, essendo per noi la questione finanziaria questione di tempo.

Egli pure riconosce la gravità d'una questione ministeriale che vorrebbe evitare; e per mostrare la sua sincerità a questo riguardo propone che almeno se non definitivamente si sospenda per ora ogni idea di Convenzione, riserbandosi a prendere un partito dopo maturi studi, ed intanto si accordi al Governo tutte le facoltà che crede necessarie onde sopperire agli attuali bisogni.

Nella via del progresso per cui siamo avviati non dobbiamo stancarci.

I partiti che fino a ieri erano smembrati ed incerti, ora hanno serrate le fila e procedono compatti. Il partito governativo si può dire che nella linea politica non ha screzi, e la sinistra, divisa in varie frazioni, ora procede animosa, capitanata dall'on. Rattazzi che col suo talento e la sua fermezza può renderla disciplinata in modo da poter ben presto governare il paese senza destare alcun sospetto.

Se dunque si è ottenuto un così bel risultato non lo compromettiamo, ed il partito governativo non si esponga a perdere il cammino già fatto, approvando un contratto che non può che tornare odioso al paese.

S'arricchiscano pure i banchieri, ma non alle spalle dei contribuenti, a cui chiediamo continui sacrifizi.

I guadagni fatti sulle imposte furono sempre impopolari e fatali ai Governi.

Pensate, o signori, che se approvate la convenzione, condannate il paese e voi stessi a vivere per 15 anni con un'acuta freccia conficcata nel fianco. Pensateci. (*Applausi fragorosi. — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

La sensazione prodotta nella Camera dal discorso dell'onorevole Lanza fu tale che convenne sospendere la seduta. La Camera che era spopolata durante il discorso dell'on. Cicarelli e che si fece numerosa al discorso dell'on. Lanza, va di nuovo diradandosi.

Cambray Digny, ministro delle finanze, si accinge a rispondere agli oratori che hanno combattuto il progetto.

Esordisce col ripetere un sunto della sua esposizione finanziaria e dichiarando che il Ministero intende far tesoro degli studi della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso e attuarne presto le proposte.

---

esso a capo del nostro partito, ci accontassimo e pensassimo di convenire in mutua bisogna d'aiuto comune. Lascio stare chi sia stato il primo a cercare il concorso dell'altro; lascio stare che io al vostro partito potei recare una forza ben maggiore di quella che voi colle vostre schiere di congiurati possiate dare al mio; ma pongo il caso alla rovescia, e vi domando: « Se alla vigilia del gran giorno io fossi venuto da voi a dirvi che noi non si voleva più mantenere il patto, che cosa avreste creduto, che cosa mi avreste risposto? »

— Quando alle vostre parole aveste dato il saldo appoggio di buone prove e ragioni...

— E se voi, interruppe con foga impaziente il *medichino*, foste già tanto inoltrato nell'esecuzione da non potervi ritrarre?

Mario guardò nobilmente in faccia il suo interlocutore, e rispose senza millanteria, ma con fermezza calma e dignitosa:

— Avrei salvato i più che avrei potuto de' miei compagni, e sarei camminato senza esitare contro la morte...

Quercia sorse in piedi con un'esclamazione e con atto impazienti, e si pose a passeggiare concitato traverso la camera.

— La morte! la morte!..... Credete voi che io la tema e mi periti ad incontrarla? Ma forse che gente come noi, si ha da rassegnare così facilmente ad avere questa sola per conclusione di tanti sforzi, di tanti travagli, di tanta spesa d'attività, d'intelligenza, di coraggio? Morire, ma vincendo, che importa? Farsi o lasciarsi uccidere e vedere colla nostra morte perduta la nostra causa, è parte da vittima, è mestiere di dabbene: ed io non lo voglio fare... Sentite, Mario. Io ho creduto scorgere in voi una di quelle tempre eccezionali — una tempra come la mia — che comandano fatalmente alle volontà altrui, che dominano perfino la fortuna e gli eventi. Provatemi che non mi sono ingannato. Voi potete avere in pugno la sorte d'Italia; non ve la lasciate sfuggire. Raccogliete intorno a voi de' vostri congiurati, tutti quelli che hanno cuore in petto, comunicate loro una scintilla soltanto di quel fuoco ch'io so, ch'io vedo ardere nell'anima vostra. Nelle vostre file dovete averne di cotali che sono capaci a rinfiammarsi. L'altro dì voi mi dicevate pure, quando io, tentandovi, parlai di aggiornare lo scoppio della rivolta, che anche colla certezza di soccombere, volevate lottare; ai miei dubbi intorno alla risoluzione ed all'eroismo de' vostri congiurati, voi mi rispondeste tutti amare la patria, tutti essere avvinti con sacramento ed essere voi sicuro non mancherebbero. Ebbene! gettate l'audace grido della lotta ad ogni modo. Se non tutti, vi seguiranno almeno quelli che hanno vergogna di essere spergiuri. L'esempio di questa città stimolerà l'ignavia delle altre; la tremenda voce della rivoluzione avrà un'eco fra gli altri popoli d'Italia, se pure meritano d'essere chiamati popoli e non branchi di servi torpidi e corrotti... Sappiate che da parte nostra l'esplosione di questa mina sarà il segnale di altre siffatte in Francia e nel Belgio, persino in Inghilterra..... Al ruggito della nostra plebe, risponderanno i ruggiti delle plebi parimente infelici e diseredate delle altre nazioni d'Europa...

Mario Tiburzio lo interruppe con viva emozione.

— Ma codesto mi spaventa. La quistione sociale credete voi che sia abbastanza matura perchè si possa agitar sull'arena con isperanza del comune pubblico vantaggio, con propizio scioglimento recato dall'orrore della lotta?... A mio avviso, no. Voi vi fate delle illusioni. Traverso il sangue e le rovine voi non camminerete che all'anarchia, quindi ad una riazione che ricondurrà uno stato peggiore di prima per tutti. All'assetto presente quale avete voi da sostituire, possibile e fecondo di benefici effetti? Nulla che utopie. Prima di passare nell'ordine dei fatti conviene che ogni riforma si compia nell'ordine delle idee, e si radichi non solo come possibile, ma come necessaria, nel campo della pubblica opinione universale; non è quindi di un balzo, di tutto punto che il rinnovamento può aver luogo, ma a poco a poco, parte per parte. La quistione sociale non trovasi ancora a questo stato di maturanza: la politica, quella nazionale soprattutto, in Italia, sì, lo è. Io poteva accettare il vostro concorso e promettervi in compenso giusti ed attuabili vantaggi; ma dare al vostro temerario ardimento, che ora soltanto scorgo in tutta la sua natura, la parte principale nell'opera e nello scopo di essa, farmi complice d'un tentativo che ravviso perniciosissimo a tutto ed a tutti, a quei prima cui si vorrebbe giovare, no, no, e poi no.

— Allora tutto è tronco fra noi: proruppe Quercia con impeto impaziente e minaccioso. Insensati!... La valanga rovescierà anche voi.

— Che? voi persistete forse nel proposito?

Quercia tacque un momento, fissando il suo sguardo, che brillava d'una cupa fiamma, sulla fronte serena di Mario....

— Ciò che vorrò fare, disse poi, non istimo nè mio dovere, nè mia convenienza svelarvi, almeno fin d'ora. Ricordatevi che sarà un funesto momento pel liberalismo patriotico del ceto medio quello in cui rompe coi legittimi diritti o bisogni della plebe....

— Ma noi non si rompe che cogli eccessi delle passioni che si ammantano da diritti e si fanno arma dei bisogni del proletario.

Quercia rispose con amaro sogghigno:

— Il vostro giudizio è altrettanto severo quanto falso... Non monta! La questione sociale, checchè diciate, incombe su tutto, è al fondo di tutto, e proseguendo il vostro egoistico amore della libertà, voi, ceto medio, l'agitate senza volerlo. Nelle masse profonde della plebe sta la sorte futura del mondo. Guardate che, disconoscendolo, voi non diate occasione al cesarismo di risorgere, guadagnarsi con alcune concessioni o collo sbarbaglio del suo lustro gli interessi e le fantasie mobili del volgo e mercè di queste schiacciarvi. Se l'indipendenza della patria, se la libertà politica voi non la fate sorgente di redenzione delle infime classi, avrete fondato sull'arena, ancorchè per miracolo riusciate ad una momentanea vittoria..... Questa redenzione io voglio tentare. Vi pentirete non tardi d'avermi negato il vostro concorso... Addio!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Massari, per un fatto personale, dice che nel discorso dell'altro giorno annunciò teoriche ed enunciò fatti.

Quelle teoriche non sono state del gusto dell'onorando Giovanni Lanza, ed era del suo diritto. Ma gli attribuì l'intenzione di convertire i deputati in macchine.

Tale non è la sua teorica la quale non è che la vera teorica costituzionale, quale è praticata in Inghilterra, il solo paese che in Europa intenda davvero il Governo costituzionale. Del resto l'on. Lanza si è contradetto in fine del suo discorso quando si è rallegrato che in questa assemblea si fossero costituiti finalmente due partiti.

Si augura, che passata presto la presente bufera, possa tornar fra di loro due la concordia.

LA SEDUTA DI IERI.

Ci scrivono:

Firenze, 6 *agosto*.

Il discorso dell'on. G. Lanza, tenuto nella odierna seduta della Camera, costituisce un momento importantissimo nella nostra storia parlamentare, è un sintomo gravissimo, è anzi di più un atto pieno de' più serii e gravi risultamenti; per dirla in poche parole, è il distacco dal partito ministeriale d'una frazione di molto peso che finora lo ha appoggiato.

Le cose che ha dette quell' integro uomo che è il Lanza avrebbero avuto la massima gravità ed efficacia pronunziate da chiunque, imperocchè sono verità appoggiate a fatti reali, positivi e incontrovertibili; ma dette da quell'uomo, che per tante ragioni ebbe finora autorità presso tutti i partiti, che per le sue condizioni d'uomo politico e d'antico ministro, è in caso di conoscere meglio le cose ed è più acconcio a dir meno che a dir più del vero, che per indole e per convinzione appartenne sempre al partito governativo, dette da tale, quelle cose acquistano ancora maggiore la potenza e l'effetto.

Nissuno dell'opposizione avrebbe saputo e potuto con più vigore stimmatizzare il sistema tenuto dall'attuale amministrazione, nessuno con maggiore indignazione riprovare e condannare una convenzione dannosa alle finanze, al credito, alla dignità dello Stato. Nessuno avrebbe con pari autorità saputo smascherare ed additare alla pubblica animavversione e sdegno certi atti di poca moralità che pur troppo si hanno da notare nelle nostre amministrazioni, atti, a cui, fra gli altri difetti, può aprire l'adito la malaugurata convenzione proposta al voto della Camera.

La maggioranza — voglio dire il partito che suole chiamarsi della consorteria — rimase costernato. Il Lanza le disse chiaro e tondo: « abbiamo sacrificato finora molte delle nostre opinioni, taluna volta abbiamo superato anche delle ripugnanze d'ordine morale per camminare con voi, per sostenervi al Governo: ma ora la nostra coscienza non ci permette d'andare più oltre con voi. Ecco come avete governato! Ecco dove avete menato il paese! Ecco con quali bei mezzi intendete rimediare al male! La nostra coscienza si ribella: andate soli per quella sciagurata strada: invano il vostro *guastatore* Massari ci viene a gridare il *tu autem*, predicandoci che si deve passar sopra anche alla nostra coscienza, noi non vi seguirem più. »

La legge in discussione è stata ferita molto profondamente, ma più profondamente ancora è stata ferita la presente amministrazione.

Ed ora la legge proposta passerà ella? Non so dirvelo. La minaccia di crisi raccozzerà parecchi voti della maggioranza che altrimenti gile lo darebbe contrario. Tutti o quasi tutti i deputati dei collegi piemontesi le voteranno contro: l'opposizione ha calcolato che potrà radunare circa 170 voci. Stassera s'aspettano ancora parecchi deputati dell'Italia meridionale: i suoi fidi il Ministero li ha fatti venire con pressante insistenza in gran massa. Sollecitate voi i vostri deputati a non mancare.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 6 *agosto*.

Quando avrete lette le parole proferite dal Lanza nella seduta d'oggi della Camera, quelle specialmente che sotto colore di rispondere al Massari, indirizzava al Ministero e alla maggioranza, non vi farà stupore la notizia che oggi circolava nella sala dei Duecento.

Si assicurava che l'on. Presidente della Camera, dopo il discorso pronunciato contro alla convenzione relativa alla regia de' tabacchi e dopo il voto definitivo che darà contro di essa, rinuncierà all'alto ufficio a cui venne eletto dalla maggioranza, perocchè, discordando da essa e dal Ministero in deliberazione tanto capitale e così sostanzialmente politica quale è la presente, non gli pare potere convenientemente restarvi tuttavia.

Ma si assicurava pure che, non la maggioranza la quale non perdonerà di certo le dure verità rivoltele, bensì il Ministero intenda intromettersi e distoglierlo da un atto che ad esso più ancora che alla maggioranza tornerebbe pregiudizievole nella pubblica estimazione.

Il *Movimento* annunzia che il nostro Governo conferì al barone Rothschild la croce di ufficiale della Corona d'Italia, ed al signor Landau quella di cavaliere.

Han fatto tanto bene all'Italia che la meritavano!

Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione* 4:

A causa delle dissensioni politiche esistenti tra Roma e Vienna, l'austriaco vapore *Greif* fu richiamato dal suo Governo mediante un telegramma, e partì ieri al giorno alla volta di Pola e Trieste.

Alla *Correspondance Italienne* del 5 scrivono da Smirne che, dietro richiesta del console italiano, il sig. cav. Berio, le autorità ottomane riuscirono a scoprire l'autore dell'assassinio del sergente Duzzi, il quale faceva parte dell'equipaggio della R. corvetta *Zeffiro*. Il colpevole, che è un turco per nome Haffus-Kuttergi, venne arrestato, e davanti alle autorità locali fu istruito un regolare processo contro di lui.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 5 *agosto*.

Stamane è arrivata la regina d'Inghilterra.

Madrid, 5 *agosto*.

Vengono smentite le voci che trattisi di modificazione ministeriale.

Tutto il regno è tranquillo.

Parigi, 6 *agosto*.

L'Imperatrice recossi a visitare la Regina d'Inghilterra.

La Regina ripartirà stassera per Lucerna.

Lord Stanley arriverà stassera e pranzerà domani a Fontainebleau presso l'Imperatore con lord Lyons.

Parigi, 6 *agosto (notte)*.

Grande affluenza alla sottoscrizione del prestito.

Lisbona, 6 *agosto*.

La Camera dei deputati respinse la convenzione conchiusa colla Società della ferrovia sud-est.

Tutto il paese è tranquillo.

Ragusa, 5 *agosto*.

Alcuni fanatici musulmani dissotterrarono il 2 corrente a Scutari il cadavere del principe dei miriditi ed abbatterono le croci. I miriditi minacciano sanguinose rappresaglie.

Vienna, 5 *agosto* (notte).

Oggi ebbe luogo l'ultimo banchetto dei tiratori tedeschi.

Beust pronunziò un discorso in cui fece risaltare la necessità di mantenere la pace e una politica conciliativa. Disse che l'Austria non vuole immischiarsi negli affari tedeschi, e non conosce la politica di rancore.

Il ministro fece un brindisi alla pace, alla conciliazione e ai promotori del progresso.

L'*Abendpost* smentisce formalmente che siasi tentato un ravvicinamento più intimo tra l'Austria e la Prussia.

Pesth, 6 *agosto*.

La Camera dei deputati adottò a grande maggioranza la nuova legge militare.

Madrid, 7 *agosto*.

Chieste venne nominato capitano generale della Catalogna e recossi a Barcellona. Novaliches, capitano attuale della Catalogna, rimpiazzerà Chieste a Madrid.

Il governatore civile di Barcellona fu destinato ad altra provincia.

Parigi, 7 *agosto*.

Leggesi nel *Moniteur*:

Il ministro delle finanze decise che saranno ammesse le liste delle sottoscrizioni collettive di 100 franchi di rendita e quelle al dissopra di questa cifra.

Queste sottoscrizioni potranno, dietro domanda delle parti, essere divise in frazioni anche inferiori a 100 franchi di rendita; ma per evitare abusi, questi certificati, qualunque sia la cifra di rendita, non saranno scontabili.

FATTI DIVERSI

Bibliografia. — Il sig. Francesco Viganò, dominato sempre dal desiderio di migliorare lo stato fisico e morale degli operai, pubblicò un libro intitolato *L'operaio agricoltore, manifatturiero e merciaiuolo che arriva alla cooperazione*. — Libro popolare proposto agli operai allo scopo di renderli industriosi ed infondere in essi principii d'ordine, moralità, probità, temperanza, economia, mutuo aiuto e di vera cooperazione. — Milano, ditta tipografica, libraria, editrice Giacomo Agnelli, in via S. Margherita, n. 2. Un bel volume in-16, L. 1. (Legato ad uso premio, L. 1 50).

Con una forma popolare insegna quanto è esposto nel titolo del suo libro, raccontando la storia di una famiglia formata da un padre assai cattivo agricoltore che viene espulso dalla terra che lavorava, e da quattro suoi figli all'opposto assai buoni. Uno si pone sopra un campicello e in vent'anni si forma uno stato quasi agiato; un altro si mette garzone da un calzolaio e col lavoro e colla abilità esso pure arriva ad essere padrone di una bottega e di un buon capitale; un altro s'impiega in una filatura di cotone sul Lambro, e colla sua abilità sempre crescente fa la sua fortuna e quella de' suoi compagni di lavoro; un altro comincia con un paniere di merci di poco valore a girondolare per le campagne, e in alcuni anni pianta una bottega piena di buona mercanzia tutta sua. Il padre alla vista delle virtù dei figli fa uno sforzo sopra se stesso, abbandona il vizio del vino e torna un abile agricoltore, terminando tranquillamente la sua vita contornato da figli prosperi e felici.

La cooperazione in questo libro è esplicita in ogni sua forma, perchè le persone del romanzo popolare del Viganò divenute prospere colle forze individuali, aiutano come possono a fondare delle istituzioni cooperative di ogni forma, fin di quelle che appena appena spuntano sull'orizzonte.

Il libro non è utopistico, ma contiene i calcoli che il Viganò mette a prova delle sue asserzioni.

Ogni Comune, ogni biblioteca, ogni scuola, ogni opificio, ogni famiglia dovrebbe acquistare questo utilissimo libro.

Il Viganò certo, pubblicando il suo *Operaio*, fece una buona azione in tutti i rapporti.

Vini in Francia. — La raccolta dei vini in Francia, secondo il *Constitutionnel*, fu nel 1865 di 68 milioni di ettolitri; nel 1866 di 63 milioni; nel 1867 di 65 milioni; e quest'anno si presume che sarà di 72 milioni.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 6 *agosto*. — Gli affari in sete piuttosto calmi a prezzi abbastanza fermi.

Oggi passarono alla Condizione 83 balle organzini, 38 balle trame, 36 balle greggie, pesate 12 balle. — Peso totale 7,603 chilogrammi.

MANCHESTER, 4 *agosto*. — I prezzi dei tessuti e filati uguali a quelli di venerdì scorso, ma le transazioni sono state molto meno animate.

Trautenau, 3 *agosto*.

L'odierno mercato dei filati era poco frequentato. Irrilevante è il commercio prussiano; i filandieri se ne stanno in riserbo. Fiacchi gli affari in lino.

NUOVA YORK, 8 *agosto*. — Cotone Middling Upland 30 cents.

Bonds 114 5/8. — Oro 145 5/8. — Cambio su Londra 110 1/4. *(Sole)*.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

4 *agosto* 1868. — Il mercato in generale era poco animato come pure il precedente. Bisogna però osservare che il prezzo del frumento è di molto diminuito, e ciò proviene ch'egli è d'uso che dal primo agosto non si tengono più divise le due qualità del vecchio e nuovo frumento, ma bensì costituiscono una qualità sola per formare la mercuriale. Si trovava sulla piazza una quantità piuttosto considerevole di avena a prezzi vantaggiosi pei compratori, e la qualità è in generale apprezzabile. — La meliga diminuisce ancora.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3500 dop.decal.	Frum.to v.	L. 24 25	l'ettolitro.
1800 »	Barbariato	» 18 —	id.
350 »	Segala	» 15 10	id.
2700 »	Meliga	» 12 25	id.
200 »	Formentone	» 10 90	id.
1500 »	Riso	» 32 40	id.
180 »	Fave	» 17 45	id.
150 »	Orzo	» 12 10	id.
3300 »	Avena	» 7 90	id.
400 »	Pomi di terra	» 0 53	il miriagr.

Pane	1ª qualità	L. 0 48	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 45	id.
—	3ª idem	» 0 40	id.
—	4ª (bruno)	» 0 29	id.
Paste	1ª qualità	» 0 67	id.
—	2ª idem	» 0 59	id.
—	ordinarie	» 0 46	id.
—	uso di Genova	» 0 81	id.
Carne di vitello		» 1 45	id.
—	bue	» 1 35	id.
—	rottame	» 1 18	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

5 *agosto*. — Il frumento di prima qualità tende al rialzo, quel di seconda qualità è stazionario, la segala e la meliga sono pure stazionarie; l'avena è in rialzo. Il prezzo dei vitelli è in ribasso ed il prezzo degli altri capi di bestiame è in rialzo.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

200 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 21 95	a 22 99	
135 »	Id. 2ª id.	da » 20 82	a 21 95	
140 »	Segala	da » 12 58	a 13 01	
130 »	Avena	da » 8 34	a 8 67	
250 »	Riso	da » 29 86	a 28 63	
145 »	Meliga 1ª qual.	da » 12 58	a 13 01	
110 »	Id. 2ª id.	da » 12 14	a 12 58	l'ettolitro.
8	Buoi	da L. 360	a 480	caduno.
10	Idem	da » 200	a 330	id.
20	Vitelli	da » 44	a 80	id.
70	Idem	da » 30	a 50	id.
20	Moggie	da » 130	a 240	caduna.
20	Maiali	da » 35	a 45	caduno.

Stato dei raccolti — Meliga: l'apparenza è di abbondantissimo raccolto.

Prati: in buonissime condizioni.

Borsa di Firenze del 6 *agosto* 1868.

Rendita lettera	— 58 23
Denaro	— 58 22
Oro lettera	— 21 80
Denaro	— 21 77
Londra lettera a tre mesi	— 27 25
Denaro	— 27 20
Francia lettera (a vista)	— 109 —
Denaro	— 108 3/4

Borsa di Milano — 5 agosto 1868.

La Rendita da questa mattina fino all'aprirsi della Borsa alternò da 58 25 a 58 30 fine mese. Dopo andò indebolendosi finchè si chiuse a 58 15.

Il Prestito 1866 più debole a 79 30 pronto e 79 60 fine corrente.

Godevano di qualche domanda le Demaniali che si pagarono da 437 a 437 50.

Le Azioni Meridionali si trovavano a 252 e le relative Obbligazioni a 154 50 con compratori a 154.

I da 20 fr. si pagarono da 21 72 a 21 73, il Francia a 108 1/2 a vista era debole, il Londra valeva 27 20 a tre mesi, ed il Francoforte 227 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita valeva 57 80 pronta e 58 05 fine corrente con affari quasi nulli.

Borsa di Genova — 6 agosto 1868.

Alla nostra Borsa d' oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 57 90 a 57 95.

Per fine mese si contrattò da lire 58 25 a 58 20.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 79 60 per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate per contanti a 1615, e per fine mese da 1620 a 1624.

Si negoziarono le obblig. Demaniali a 435.

Credito Mobiliare a 323.

Francia breve offerto a 108 7/8, chiusto a 108 9/10; Londra a vista 27 27, a tre mesi 27 10.

Milano, 5 *agosto*. — *Mercato della seta*. — Le contrattazioni dell'odierno mercato serico risultarono assai calme, essendovi stata pochissima disposizione agli acquisti, sebbene per alcune qualità di organzini, belli correnti e buoni correnti venissero offerte facilitazioni di prezzo.

Non vi furono quindi transazioni d'importanza nè in greggie, nè in lavorate, come neppure nei bassi prodotti di filanda, accennando anche questi ribasso di prezzo.

Parigi, 6 *agosto*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 30
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 53 10
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 443
Obbligazioni id.	— 213
Ferrovie Romane	— 41 25
Obbligazioni id.	— 100 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 42 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 140
Cambio sull'Italia	— 8 1/4
Credito mobilare Francese	— 250 —

Vienna, 6 *agosto*.

Cambio su Londra	113 50

Londra, 6 *agosto*.

Consolidati Inglesi	94 3/8

Inanimata.

Parigi, 6 *(notte)*.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 19 1/2, nelle anticipazioni 1/2, nei conti particolari 13 1/2. — Diminuzione nel portafoglio 53 1/2, nei biglietti 34, nel tesoro 5 3/5.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 29 giugno a tutto il 2 agosto* 1868.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 28 giugno 1868 libretti	11,894	4,934,926 90
Entrata per n. 1947 depositi		317,749 »
Libretti nuovi emessi	867	» »
Totali	11,761	5,252,675 90
Uscita per N. 1694 rimborsazioni . . .		125,565 69
Libretti estinti per pagamento a saldo	141	» »
Rimanenza attiva al 2 agosto 1868 libretti	11,620	5,127,110 21

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 2 agosto 1868.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

7 agosto 1868. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 57 85 85 75 85 85 85 67 1/2 67 1/2 67 1/2 67 1/2 67 1/2 (57 72 1/2) 57 75 90 90 90 85 87 1/2 (57 87 1/2).

Corso legale 57 75.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 79 40 40. P. 79 70 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 83 25 compreso gl'interessi.

Pezza d'oro da L. 21 68 a 21 71.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Alla nostra Borsa d'oggi le transazioni furono quasi nulle e la tendenza debole.

Rendita 57 85 a 57 75.
Prestito naz. 79 50 a 79 25.
Banca naz. 1620 a 1615.
Marenghi a 21 72 a 21 70.
Demaniali 439 a 438.
Francia 108 10 a 108 a 3 mesi.
Londra 27 25 a 3 mesi.
Rendita fine mese 58 05 prezzi fatti.
Prestito fine mese 79 50 prezzi fatti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 6 agosto 1868.

Organzino	colli	7	peso	553 37
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	3	»	118 13
Totali		10		671 50

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 112

BORSA DI PARIGI — 6 agosto 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 2/8	94 3/8
3 0/0 Francese	»	70 50	70 27
5 0/0 Italiano	»	53 80	53 10
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	245 —	250 —

116

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *L'Africana.*

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *La pastorella delle Alpi.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 50 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

Rilievo di Negozio

La vedova Rigazio e figlio avendo rilevato dalli sigg. coniugi Cappello il negozio di drogheria sito in Torino, sotto i portici di Piazza Carlo Felice, num. 12, avvertono chi fosse creditore verso li coniugi suddetti di rivolgersi od alli coniugi stessi od alli cessionarii Rigazio entro giorni 10 prossimi; ciò si rende noto per ogni effetto che di ragione e per iscarico specialmente delli cessionarii madre e figlio Rigazio.

Torino, 5 agosto 1868. 3377

BAGNI TERMALI
DI VINADIO

Essendo cessata la sproporzionata affluenza degli accorrenti a questo stabilimento, si fa noto ai signori avventori i quali volessero profittarne, che per alloggio essi possono con fiducia recarsi a queste acque, ove suolsi, non solo in agosto, ma anche in settembre, godere di una temperatura mite e propizia alle cure termali. 3351

Per cessazione di commercio si cede a buone condizioni grande magazzino con scaffali per la vendita di generi di moda e mercerie in ottima posizione, bene avviato, con primaria clientela. Per schiarimenti scrivere per lettera ferma in Genova alle iniziali A. B. S. 3281

Da vendere villa signorile elegantemente arredata sui Colli di Moncalieri, regione Santa Brigida, con are 586, 50 circa di terreno, spaziosi giardini e pergolati. Recapito al notaio Corale, via Milano, N. 20. 3313

Da rimettere in Torino

L'ALBERGO DI FRANCIA

Via Nuova verso Piazza Carlo Felice, rivolgersi al Regio Estimatore Pellengo, Doragrossa, N. 17.

Continuazione di vendita ai pubblici incanti delle Merci, Mobili ed articoli di Fantasia nell'antico e rinomato Negozio *Rocchietti-Pautas* in Torino, Portici di Piazza Castello e Via Nuova.

NB. *Nel giorno di Sabato d'ogni settimana si vende a partito privato.*

3403 F. Pellengo.

CHEMISERIE de la PORTE de FRANCE — DELLA FABBRICA J. ARNAUD VEUVE CARRIERE PERE et FILS — Sole AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia C. ROUTIN — Via Carour N. 9 in TORINO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN TORINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 12 prossimo mese di agosto, nella sala delle udienze della Pretura di Carmagnola, coll'intervento del sig. Ricevitore del registro di questa città, del sig. Sindaco locale e del sig. Pretore, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infra descritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei Ricevitori demaniali o degli uffici di commisurazione ove esistono, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000 nelle Tesorerie provinciali o Ricevitorie circondariali ove esistono.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quale capitolato, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Ricevitore del registro.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale Italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Per la descrizione dei beni, valore estimativo d'incanto ecc., veggasi il N. 181 del Giornale *La Provincia* (31 luglio 1868).

PRETURA DI VICO CANAVESE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del 19 agosto 1868 si procederà nella sala delle udienze della Pretura di Vico Canavese, esistente al primo piano della Casa Comunale, all'asta, sotto la presidenza del signor Pretore di questo Mandamento, o di chi ne farà le veci, stato appositamente delegato dalla Commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, coll'assistenza del sig. Ricevitore del registro di Ivrea, quale rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, dei seguenti stabili siti tutti in territorio di Drusacco, passati all'Amministrazione demaniale in virtù della succitata legge.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni di appalto.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle ore 5 pom. nell'Ufficio della Pretura di Vico Canavese.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini dell'art. 104, lett. F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano e degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	250	Drusacco	Chiesa parrocchiale di Drusacco	Prato, regione Grier	»	02	54	»	6	4	27 56	2 75	10	»
2	»	Idem	Idem	Prato, id. id.	»	09	30	»	23	9	97 60	9 76	10	»
3	»	Idem	Idem	Prato, id. id.	»	07	12	»	19	10	79 80	7 98	10	»
4	»	Idem	Idem	Prato, id. Fansè	»	04	79	»	12	10	50 »	5 »	10	»
5	»	Idem	Idem	Prato, id. Marzo	»	04	70	»	12	40	48 90	4 89	10	»
6	»	Idem	Idem	Prato, id. Novaglia	»	02	48	»	6	60	27 12	2 71	10	»
7	»	Idem	Idem	Orto nel Quartiere della Noce	»	»	64	»	1	10	8 69	» 86	10	»

3366 Vico Canavese, 22 luglio 1868. *Il vice-pretore* GILLIO. *Il cancelliere* DEMICHELIS.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N° 53,614 della signora marchesa DE BRÉHAN.

Parigi, il 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'avevano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa DE BRÉHAN.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; mi sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aggravava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — In le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

N. 52,081: Il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: Il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 40; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.

Depositi:

ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BIELLA, Vercelli. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Forneria; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Cassoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Mernoni. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann; d'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Ronzoni; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Cosola; Vinardi; Taricco; Oreglia; Zo; Alloati e figli; Giurtelli. — TRIESTE, Serravalle; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Capitale Sociale 60 milioni di Franchi

EMISSIONE DI 28,170 OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società

Governatore E. FORNEROD, Presidente anziano del Cons. di Confed. Svizzera

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sigg.: VAUTIER (Moïse) deputato, Presidente anziano del Consiglio di Stato Ginevra, *Presidente*. LEFEBR RE-DURUFLÉ, Membro del Senato francese, già Ministro dei Lavori Pubblici, *Vice-Presidente*. DESGRANGES, Consigliere di Stato di Ginevra, Amministratore della Cassa di risparmio. HOTTU Banchiere a Ginevra. GRUMBACH (Eugenio) negoziante a Parigi. POUJARD'HIEU (Edmond) Amministratore delle Ferrovie a Parigi. Cav. CHATENAY Console Anziano. A. LESQUEREUX, deputato anziano al Consiglio di Stato Svizzero. J. BRISSON, Economista a Parigi.

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 9, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valore emesso. Esse danno un interesse annuo di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali.

Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1° Numero uscente	fr. **100,000**	3° Numero uscente	fr. **10,000**
2° » »	» **25,000**	4° » »	» **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La 1ª *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a *Ginevra* il 20 gennaio 1869.

I versamenti dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro

Dal 15 al 20 settembre 1868 L. 100 id.
» 15 al 20 ottobre 1868 » 100 id.
» 15 al 20 novembre 1868 » 55 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa lo sconto del 5 % all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon scadente al 1° gennaio 1869.*

La sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: id id. via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai sigg. *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati fr. 2 per ogni obbligazione sottoscritta. 3345

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO,** confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

***Sconto* — Per ogni calzatura da uomo**

Stivali e stivalini a doppia suola	L. 2	Scarpe a doppia suola	L. 1 50
Idem semplice suola	» 1 50	Idem semplice suola	» 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola	L. 1 50	Stivalini a semplice suola	L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 2867

3327 AUMENTO DI SESTO

Con atto del giorno d'oggi ricevuto dal notaio e cancelliere infrascritto nella sua qualità di commesso del tribunale civile di Saluzzo, vennero li infradescritti stabili, in tre distinti lotti, caduti nel fallimento di Giuseppe Garavagno, già pizzicagnolo in Racconigi, deliberati al sig. Orrigo Filippo fu altro Filippo d'Alba ed al prezzo a caduno annotato.

Lotto primo.

Corpo di casa, aia ed orto sito nell'abitato di Racconigi, sezione E, regione Capoluogo, colli nn. 70, 71 e 73 della mappa della superficie di are 8, stato estimato L. 2550, venne deliberato al prezzo di L. 3000.

Lotto secondo.

Prato sito in territorio di Racconigi, regione Sparmatesino, sezione C, colli nn. 434, 435 e 436 della mappa, della superficie di are 67, cent. 40, stato estimato L. 1517 25, venne deliberato pel prezzo di L. 1700.

Lotto terzo.

Bosco sito in territorio di Racconigi, sezione C, regione Marsellasco, col n. 917 della mappa della superficie di are 10, cent. 55, stato estimato L. 80, venne deliberato al prezzo di L. 120.

Li fatali pell'aumento del sesto scadono con tutto il giorno 14 del prossimo mese di agosto.

Racconigi, 30 luglio 1868.

Giuseppe Carutti not. e canc.

3341 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza del 23 cadente luglio pronunciava sull'instanza del sig. causidico Carlo Gicanni Tonetti da Varallo, ammesso al beneficio della gratuita clientela, ed in odio delli fratelli e sorella Novarina fu Emiliano da Fecchio di Rossa il deliberamento di varii stabili situati in territorio di detto comune di Rossa, ed in quello di Balmuccia consistenti in varii prati, in una casa di abitazione ed in un casolare d'Alpe a favore del sig. procuratore capo Carlo Tonetti padre del suddetto per persona da dichiararsi per L. 405.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 5 pomeridiane del giorno 12 agosto prossimo.

Varallo, 30 luglio 1868.

Lana canc.

REVOCA DI PROCURA

Per gli effetti che di legge si avverte chiunque abbia interesse, che la sig. Micotti Rosa del fu Angelo Maria domiciliata in Suno (Novarese), ha revocata la procura generale che la medesima rilasciò in capo al sig. Bottero chirurgo Luigi fu Paolo pure domiciliato in Suno, sotto la data 17 maggio ultimo scorso, rogata dal sottoscritto, e ciò per atto di revoca del giorno 30 luglio testè scorso pure rogato dal sottoscritto.

Suno, 1° agosto 1868.

3358 Not. Zanetta Bartolomeo.

Torino Tip. C. Favale e C.